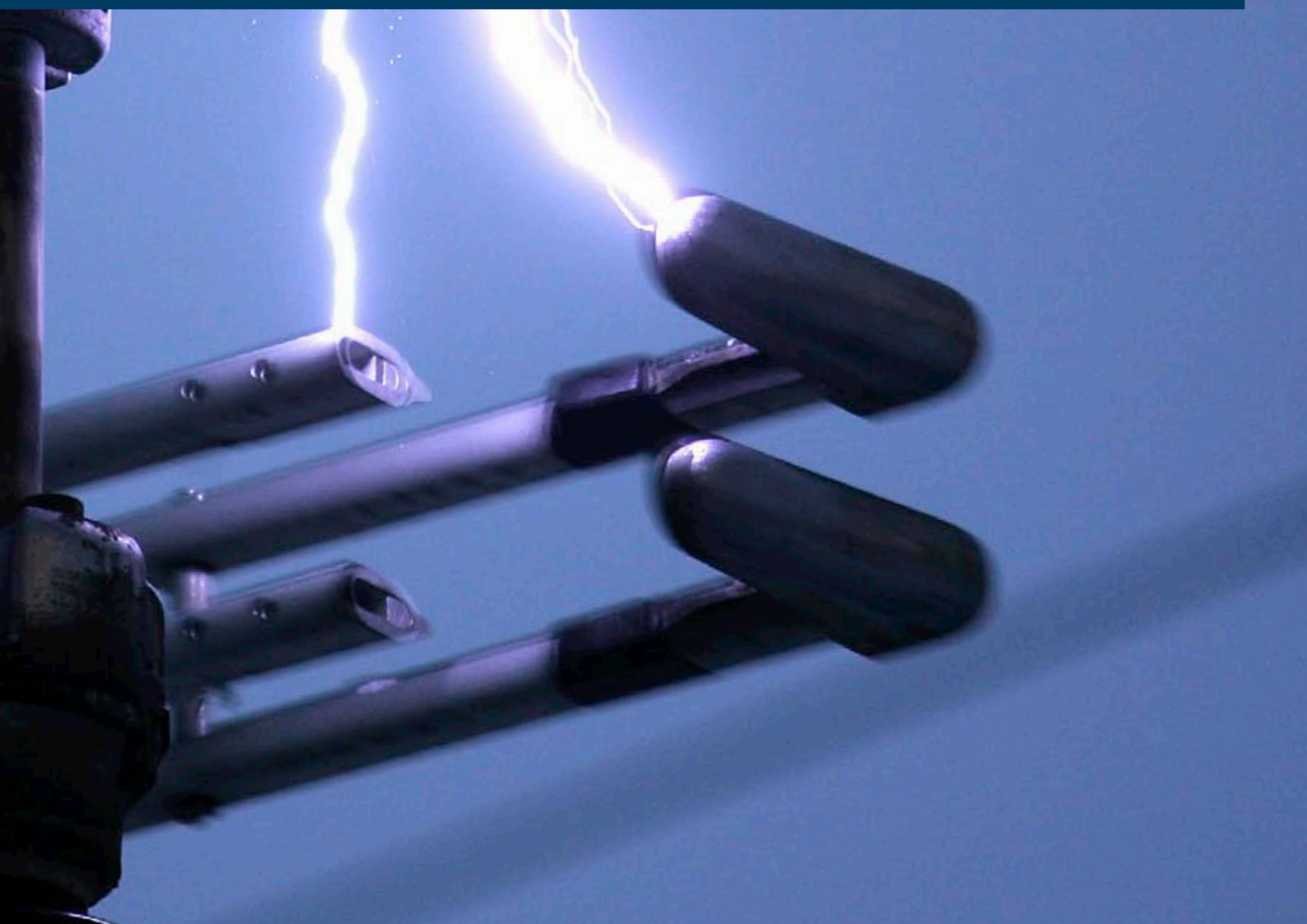


Estate 2009

ALPIQ

Prospettive | 1

Preoccupazione degli svizzeri in materia di elettricità
Sondaggio nell'opinione pubblica realizzato in marzo/aprile 2009
su mandato di Alpiq.



Sommario

2	Premessa: fra sfide e miti, ecco l'ora dell'informazione
4	Campione: nei sondaggi come nell'energia, tutto si basa su un buon mix
6	Tipologia: il consumatore svizzero di elettricità in sei ritratti robot
8	Comportamenti: una popolazione che preferisce investire sé stessa piuttosto che investire
10	Politica energetica federale: la grande sconosciuta
12	Apertura del mercato dell'elettricità: colpo di fortuna o miraggio?
14	Problematica dei prezzi: l'energia ha un costo. Un costo inesorabilmente destinato ad aumentare?
16	Modalità di produzione: esperienze solide, illusioni vere
19	Alpiq: aspettative elevate verso il nuovo leader svizzero
20	Prospettive: inquietudini di fronte alla penuria, incoraggiamento all'indipendenza
23	Conclusione: agire prima che sia troppo tardi

Premessa: fra sfide e miti, ecco l'ora dell'informazione

In Svizzera, le questioni legate all'energia sono da due anni ormai al centro dei dibattiti. In primo luogo poiché si tratta di una tematica che riguarda tutti noi, dal cittadino medio ai responsabili politici, passando per l'insieme degli attori economici. Dibattiti nutriti, che spesso oppongono processi produttivi differenti che, lunghi dall'essere incompatibili, godono ognuno di un proprio ruolo nell'ambito di un approvvigionamento affidabile, duraturo e responsabile, ma altrettanto ragionevole in termini di prezzi.

Stato di fatto

La constatazione è semplice, quasi matematica: da un lato, una domanda in costante aumento, dall'altro, un'offerta che finisce inevitabilmente in una strettoia. Oltre ai parametri demografici, l'evoluzione della domanda ha diverse origini, a partire dall'industria che ogni giorno punta un po' di più sull'automatizzazione. Una domanda a cui si aggiunge quella dei privati che, in seguito al generale aumento del livello di vita, non esitano a rivedere al rialzo le loro esigenze. Con l'arrivo della scadenza dell'utilizzo di alcune centrali nucleari e dei contratti d'importazione stipulati con l'estero, associati al fatto che le energie rinnovabili hanno ancora un ruolo marginale nel bilancio degli approvvigionamenti, se non viene fatto niente lo scenario di una penuria appare ineluttabile.

Per reagire bisogna agire

Mentre il settore si rammenta costantemente della spada di Damocle che incombe sulle nostre riserve energetiche, la maggior parte dei cittadini sembra aver compreso la gravità della situazione. Se i sondaggi effettuati in Svizzera romanda si confermano globalmente per il resto dei cittadini interrogati, la distanza fra la presa di coscienza della problematica e delle soluzioni esistenti, da un lato, e l'adozione di misure volte a migliorare l'efficacia energetica, dall'altro, diventa sempre maggiore. A questo livello resta ancora un vero lavoro da compiere.

Crescente importanza dell'elettricità

La decisione di promuovere l'efficacia energetica e le economie di energia al fine di preservare il mondo da trasmettere alle future generazioni, certo consentirà di raggiungere gli obiettivi ambientali e climatici del paese, ma conferirà una maggiore responsabilità alle aziende elettriche. Infatti, questo trasferimento delle energie fossili verso l'elettricità renderà quest'ultima ancora più importante di quanto già è, sostanzialmente nel campo del riscaldamento e della mobilità. Una visione futura che, per l'attore energetico che è Alpiq, si traduce in un supporto ai mezzi di trasporto elettrici come pure in un partenariato con i costruttori di automobili.

Un unico credo: diversificare

Se Alpiq investe nei progetti dedicati alle energie rinnovabili – sostanzialmente in eoliche e in piccoli impianti idroelettrici – e crede fermamente nel loro potenziale, la sua strategia d'approvvigionamento tende a offrire soluzioni diversificate. Una volontà chiaramente manifestata dal suo importante parco di centrali idroelettriche e dai nuovi progetti intrapresi in tal senso, ma anche dall'energia nucleare che resta una soluzione inevitabile per assicurare l'approvvigionamento elettrico.

La credenza nelle energie rinnovabili

Guidati – a torto – dall'idea che le nuove energie rinnovabili costituiscano già una parte importante dell'approvvigionamento svizzero, i cittadini non si rendono sempre conto delle poste in gioco nascoste dietro una diversificazione dell'offerta. Un'offerta in cui anche il nucleare ha il suo posto, anche se la parte che rappresenta nel mix energetico del paese resta ancora ampiamente sottostimata.

Sondaggi per meglio conoscere

In questo campo come in altri risulta indispensabile conoscere, in generale, le percezioni dei cittadini in materia di energia. È la ragione per cui EOS ha lanciato questo studio annuale nel 2006 (i cui risultati principali sono stati pubblicati nei due numeri precedenti di Eclairage). Un procedimento che l'azienda ha deciso di proseguire in seguito al suo avvicinamento ad Atel nell'ambito della nuova società Alpiq. Prima azienda elettrica della Svizzera, Alpiq si presenta più che mai come il garante dell'approvvigionamento del paese che ascolta le preoccupazioni e le vere aspettative dei cittadini.

Campione: nei sondaggi come nell'energia, tutto si basa su un buon mix

All'inizio del 2009, Alpiq ha incaricato l'istituto Link di effettuare un sondaggio sulle preoccupazioni degli svizzeri in materia di elettricità. Lo studio di tipo CATI è stato realizzato dai suoi call-center di Losanna e di Lucerna. Le interviste sono state effettuate dal 19 marzo al 30 aprile 2009.

Una preoccupazione di rappresentatività

Al fine di assicurare l'affidabilità dei dati raccolti e di trarne insegnamenti fondati, si trattava di appellarsi a un campione di persone sufficientemente ampio e diversificato per poter estrapolare i risultati ottenuti dall'insieme della popolazione studiata. Nel caso del presente sondaggio, si tratta di uomini e donne di età compresa tra i 18 e i 74 anni, domiciliati in Svizzera e distribuiti nelle diverse zone di copertura di Alpiq. Infine, i dati sono stati ponderati per rendere conto del reale peso demografico di ogni regione. Per perfezionare la rappresentatività del panel, sono state predefinite quote basate sul sesso, l'età e il livello d'attività professionale. Le famiglie sono state scelte in modo aleatorio nell'ambito del gruppo degli abbonati di Swisscom Fixnet. In totale sono state quindi intervistate 1202 persone. La portata di questo campione garantisce un margine d'errore estremamente ridotto (+/-2,8%).

Il sondaggio vero e proprio

Il questionario comprendeva una trentina di domande concernenti il comportamento delle famiglie, la percezione del prezzo dell'elettricità,

la loro conoscenza del mix della produzione elettrica in Svizzera, l'indipendenza energetica e la politica federale in materia nonché l'apertura del mercato dell'elettricità. Il questionario integrava anche tre tematiche di attualità: la fusione di EOS e Atel con il nome di Alpiq e l'evoluzione dei prezzi dell'elettricità in Svizzera. Senza dimenticare una serie di domande personali e confidenziali (età, sesso, reddito della famiglia, affinità politiche, ecc.), che hanno permesso di analizzare i risultati in funzione delle caratteristiche socio-economiche della popolazione e di definire una tipologia di consumatori.

Regione	Campione*
Canton Ginevra	132
Canton Vaud	142
Cantoni Friburgo, Neuchâtel e Giura	184
Vallese romando	92
Cantoni di Basilea (Città e Campagna), Soletta e Argovia	123
Distretti di Gösgen e Olten	65
Altri cantoni della Svizzera tedesca	364
Ticino	100
Totale	1202

* Cifre non ponderate



Tipologia: il consumatore svizzero di elettricità in sei ritratti robot

Quale è il profilo dei consumatori di elettricità in Svizzera? Una precisa analisi statistica dei risultati dello studio 2009 consente di schizzare sei ritratti robot con sensibilità e comportamenti ben distinti. E lei che tipo di consumatore di elettricità è?

26% DOERS (quelli che agiscono)

I membri di questo gruppo risparmiano energia in modo pragmatico e quotidiano, ma non militano attivamente; maggiore rappresentanza di donne e sensibilità più marcata a sinistra.

9% TALKERS (con la parlantina sciolta)

I membri di questo gruppo partecipano a dibattiti, ma nella pratica non sono particolarmente attenti; più presenti nella Svizzera tedesca, persone di mezza età e attive. Sensibilità più marcata a destra.

24% MONEY SAVERS (gli economisti)

I membri di questo gruppo fanno risparmi energetici e ancora riflettono su come risparmiare di più, ma non sono militanti; presenti soprattutto nella Svizzera tedesca, maggiore rappresentanza di donne e persone anziane.

13% ACTIVISTS (gli attivisti)

Fanno economia di energia in modo pragmatico e quotidiano, e sono militanti attivi. Maggiore rappresentanza di uomini e di simpatizzanti di partiti di sinistra ecologisti.

10% DEVIL MAY CARE («dopo di me il diluvio!»)

I membri di questo gruppo non fanno niente per risparmiare energia; maggiore rappresentanza di uomini, è il gruppo più giovane e politicamente più orientato a destra o da un quasi mancante impegno politico.

18% HEDONISTS (gli edonisti)

I membri di questo gruppo pensano prima di tutto a sé stessi e al loro confort, si sentono pochissimo coinvolti nei risparmi energetici; un gruppo di una popolazione giovane e maschile, più orientata a destra.

Da un lato, la teoria – dall'altro, la pratica

I ritratti robot a lato illustrano il risultato di numerosi sondaggi: in materia di economia energetica pochi consumatori agiscono davvero.

Gli «edonisti», quelli «con la parlantina sciolta» e quelli «dopo di me il diluvio!» rappresentano addirittura quasi il 40% degli intervistati (37%).

Questa frazione resta molto importante, nonostante l'onnipresenza dei problemi ambientali nei discorsi politici e sui mass media. È quindi necessario proseguire e intensificare gli sforzi di sensibilizzazione.

Focus: i consumatori giovani sono meno interessati all'avvenire del pianeta?

Rispetto al sondaggio condotto nell'autunno 2006, un maggior numero di persone sembra pronto a «passare all'azione» per realizzare risparmi energetici nella Svizzera romanda. Nei ritratti robot del consumatore romando di elettricità, i volenterosi passerebbero in effetti dal 48% al 57%. Tuttavia, questa piacevole differenza deve essere smorzata. Prima di tutto poiché saranno necessari nuovi sondaggi per verificare se si tratta effettivamente di una tendenza a livello nazionale. In secondo luogo perché, all'altra estremità di questa scala di buoni propositi, le persone che ammettono di non fare assolutamente nulla per risparmiare energia (la categoria «dopo di me il diluvio!») rappresentano il 10% della popolazione! Va osservato che questo gruppo è il più giovane, quindi il più toccato dai problemi energetici e ambientali.

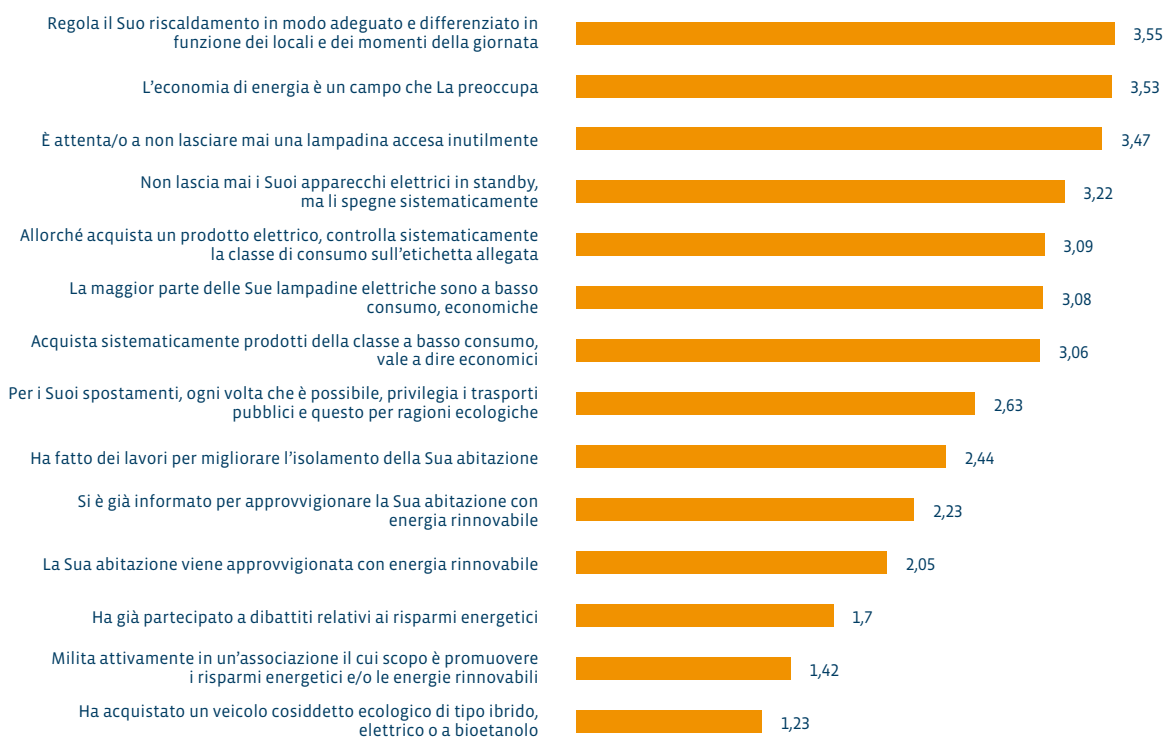
Comportamenti: una popolazione che preferisce investire sé stessa piuttosto che investire

È forse necessario creare una scheda di buon comportamento volta a incitare i cittadini a modificare le loro abitudini in materia di consumo elettrico? Adottare misure di incitamento? Indipendentemente dalla soluzione, la strada verso un cambiamento profondo delle mentalità è ancora lunga. In ogni caso i piccoli gesti quotidiani applicati per risparmiare energia, testimoni della buona volontà di un gran numero di cittadini, sono già realtà, a condizione tuttavia che non alterino né il confort né il budget della famiglia.

Come nel caso dei sondaggi condotti nel 2006 e nel 2008, vengono raggruppati in quattro categorie di comportamento che si differenziano per livelli d'implicazione distinti, così schematizzati: più sono importanti l'implicazione e gli sforzi da fare, meno la popolazione «sta al gioco».

Ecco le percentuali di penetrazione registrate per le diverse forme d'impegno, in ordine decrescente in funzione del coinvolgimento richiesto.

Domanda: fino a che punto ciascuna delle affermazioni indicate di seguito corrisponde al Suo modo di consumare l'elettricità?



Percentuale media, base [1202]

1 = Per niente 2 = Poco 3 = Abbastanza 4 = Completamente

Piccoli gesti di tutti i giorni – atteggiamento poco impegnativo, motivato soprattutto dalla preoccupazione di risparmiare denaro.

80–90% il tasso di penetrazione nella popolazione (pro memoria: 2006: 85%, 2008: 80–90%).

(regolare il riscaldamento secondo necessità, evitare qualsiasi illuminazione superflua, interessarsi in modo generale alla tematica dell'economia in tema di energia, ecc.)

Nuove abitudini in materia di consumo di energia – atteggiamento impegnativo poiché richiede un cambiamento di abitudini e, per alcuni, un investimento iniziale.

75% il tasso di penetrazione nella popolazione (pro memoria: 2006: 65–70%, 2008: 75%).

(scegliere apparecchi a basso consumo, installare lampadine economiche, togliere sistematicamente la tensione agli apparecchi in standby, ecc.)

Scelta dei trasporti pubblici – atteggiamento impegnativo, sia a livello dell'organizzazione che dei costi.

50% il tasso di penetrazione nella popolazione (pro memoria: 2006: 45%, 2008: 50%).

(privilegiare i trasporti pubblici, ecc.)

Cambiamento dello stile di vita – atteggiamento impegnativo, dal punto di vista sia politico che economico.

<35% il tasso di penetrazione nella popolazione. (pro memoria 2006: <30%, 2008: <35%).

(militare attivamente, mirare le proprie scelte in tema di impianti elettrici, acquistare un veicolo ecologico, realizzare lavori d'isolamento, ecc.)

In base all'idea secondo cui gli svizzeri tedeschi sono molto sensibili ai risparmi energetici, i romandi sembrano più inclini ad adottare certi comportamenti volontari, come privilegiare le lampadine o qualsiasi altro prodotto a basso consumo. Un'osservazione che potrebbe essere spiegata con le campagne d'informazione che si sono succedute in questi cantoni nel corso degli ultimi anni.

Alla richiesta di stimare la parte che l'elettricità rappresenta nel consumo energetico globale della loro economia domestica, gli intervistati la valutano mediamente al 49%, mentre in realtà ammonta al 24% (fonte: OFEN, 2007). Va osservato che, tenendo conto di tutte le regioni, più di un terzo la sopravvaluta addirittura ampiamente, e un po' meno di un terzo non è in grado di rispondere a questa domanda.

Focus: presa di coscienza o necessità economica?

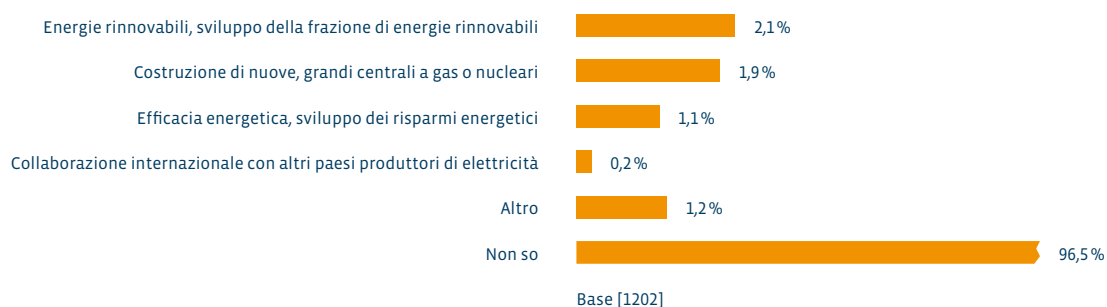
Confrontati con i risultati dei precedenti sondaggi di EOS, quelli ottenuti nel 2009 evidenziano che col tempo si affermano abitudini nuove. Ma tale evoluzione dei costumi è dovuta a una vera presa di coscienza di fronte alle sfide energetiche (scarsità delle risorse, cambiamento climatico, ...) o è il riflesso di una necessità di restrizioni indotta dalla congiuntura economica? In ogni caso il cliente ha tutte le carte in mano per unire l'utile al dilettevole, poiché gesti assolutamente semplici gli permettono non solo di ridurre lo spreco di energia, ma anche di veder diminuire l'importo delle sue fatture.

Politica energetica federale: la grande sconosciuta

Nel 2007, rispondendo alla prevista penuria di energia, il Consiglio federale ha deciso di orientare nuovamente la sua politica energetica adottando una strategia basata su quattro pilastri: l'efficacia energetica, la promozione delle energie rinnovabili, la costruzione di nuove grandi centrali elettriche e la politica energetica internazionale della Svizzera.

Se tale politica pone importanti basi per quanto riguarda il futuro dell'elettricità in Svizzera e la sicurezza dell'approvvigionamento, resta comunque ampiamente ignota al grande pubblico. È quanto risulta in modo eloquente dal nostro sondaggio. Allora, si tratta di mancanza d'interesse della popolazione per la politica del nostro paese o carenza di comunicazione delle autorità interessate? La domanda resta aperta.

Domanda: quali sono i quattro pilastri della politica federale in materia di energia?



In ogni caso questi risultati indicano che resta da compiere un enorme lavoro di comunicazione poiché sono rare le domande in sospenso che giungono a una tale unanimità (97% di «non so»), che in questo caso rispecchia una totale incomprensione della materia. Sforzi in tal senso si rivelano perfino imperativi sapendo che un risultato equivalente era stato ottenuto per la Svizzera romanda nel 2008, nell'ambito dello studio condotto da EOS.

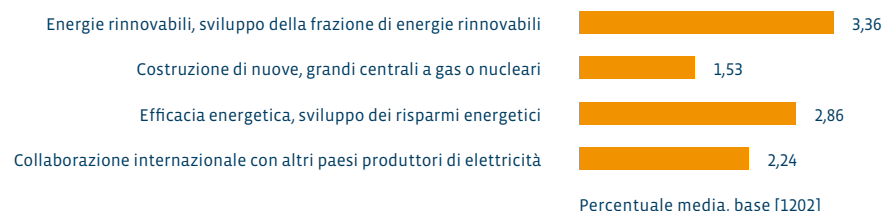
Dopo aver preso conoscenza dei quattro pilastri corrispondenti, gli svizzeri privilegiano, in ordine decrescente, lo sviluppo delle energie rinnovabili, la promozione dei mezzi di risparmio energetico, la collaborazione internazionale e, da ultimo, la costruzione di centrali nucleari o a gas.

Se lo sviluppo delle energie rinnovabili vede tutti d'accordo, la regione di lingua tedesca, gli ecologisti e le persone con formazione superiore vedono una maggiore priorità nell'efficacia energetica e nei risparmi di energia, l'incoraggiamento alla costruzione di centrali nucleari o a gas è riconducibile più frequentemente agli uomini, a persone politicamente a destra o provenienti dalle regioni del Vallese e dai distretti di Olten/Gösigen, vicini a una centrale nucleare.

Focus

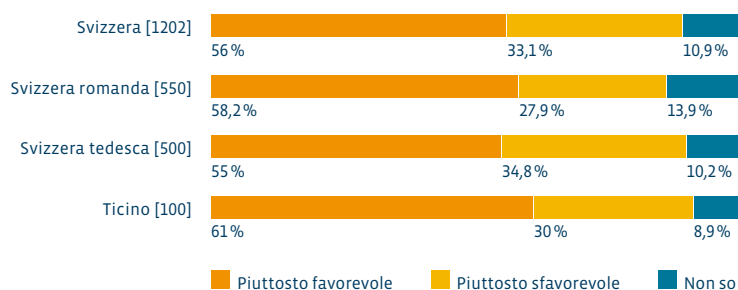
Una volta di più il grande pubblico indica che pone tutte le sue speranze nelle energie rinnovabili. In effetti, l'energia idraulica resterà a lungo termine la pietra miliare dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera. Resta comunque un imperativo: continuare a promuovere le altre fonti di energia rinnovabile. La responsabilizzazione dei consumatori costituirà l'altra necessità, poiché qualsiasi risparmio energetico realizzato contribuirà non soltanto a preservare l'ambiente e il clima, ma anche a ridurre la dipendenza del paese rispetto all'estero. Ma se il XXI secolo è il secolo della sfida energetica per il mondo politico, sarà necessario che sia innanzitutto quello della comunicazione visto che, prima di riguardare le più alte sfere, l'energia elettrica è e deve essere cosa dei cittadini.

Domanda: quale priorità assegna ai diversi pilastri dal punto di vista della loro realizzazione? (1 = la priorità minima, 4 = la massima priorità)

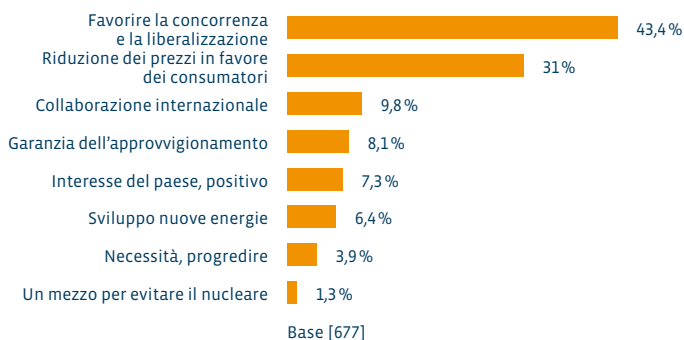


Apertura del mercato dell'elettricità: colpo di fortuna o miraggio?

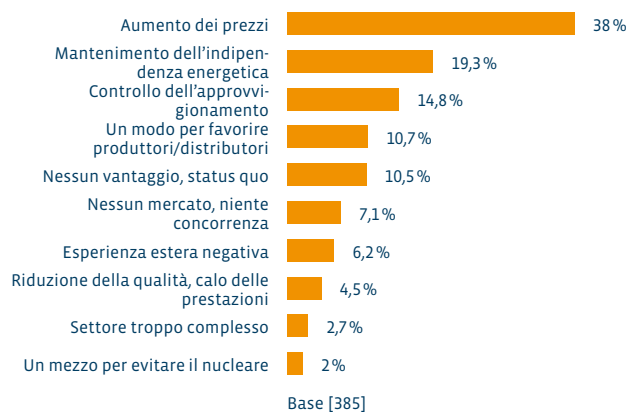
Domande: è piuttosto favorevole o sfavorevole all'apertura del mercato dell'elettricità in Svizzera?



Perché è piuttosto favorevole?



Perché è piuttosto sfavorevole?

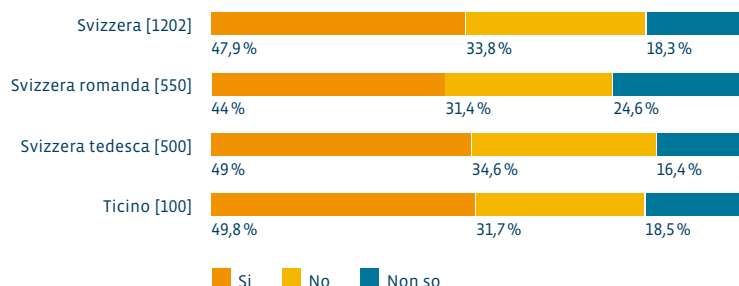


Il 2009 è un anno ricco di eventi per il settore elettrico con, al culmine, l'apertura del mercato dell'elettricità entrata in vigore il 1° gennaio. Se, in un primo tempo, tale liberalizzazione riguarda solo i grandi consumatori (oltre 100 000 kWh all'anno), entro cinque anni dovrebbe portare all'apertura totale del mercato svizzero dell'elettricità. In concreto, i piccoli clienti o le famiglie, volendo, potranno allora scegliere liberamente il loro fornitore di energia.

Anche se è ancora presto per misurarne gli effetti sul settore, questa decisione cambierà certamente la situazione. Destinata ad aumentare la competitività dell'elettricità svizzera a livello internazionale e a migliorare l'offerta dei diversi fornitori, la liberalizzazione del mercato svizzero – realizzata per le famiglie europee a partire dal 2007 – costituisce anche una misura supplementare tendente a garantire l'affidabilità dell'approvvigionamento del paese.

Ma tale apertura del mercato – alla concorrenza, quindi – sarà sinonimo di riduzione dei costi, come è abitudine pensare? Ecco il parere degli intervistati a tale proposito.

Domanda: la seconda tappa di questa liberalizzazione, vale a dire l'apertura per l'insieme dei consumatori svizzeri a partire dal 1° gennaio 2014, potrebbe essere oggetto di un referendum. Se dovesse votare domani, quale sarebbe la Sua risposta?



Focus

Per ironia della sorte, l'apertura del mercato svizzero dell'elettricità è avvenuta contemporaneamente all'aumento del prezzo dell'elettricità. Mentre si sarebbe potuto pensare a uno sviluppo opposto, questa liberalizzazione significa soprattutto che, d'ora in poi, i prezzi praticati in Svizzera saranno maggiormente sottoposti alle fluttuazioni dei mercati internazionali, in un contesto in cui, in Svizzera come in Europa, l'offerta diminuisce mentre fino a oggi la domanda ha registrato una crescita regolare.

La maggioranza degli intervistati dichiara di essere piuttosto favorevole all'apertura del mercato dell'elettricità (56%) e questo nell'insieme delle regioni linguistiche della Svizzera. Va osservato che nella Svizzera romanda questa opinione ha subito una leggera flessione fra il 2006 e il 2009 (-5%).

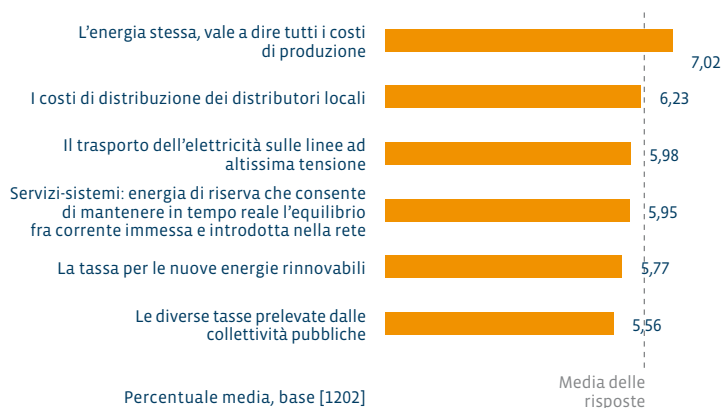
Principali ragioni evocate per illustrare i pareri favorevoli: l'apertura alla concorrenza e la riduzione del prezzo finale. Una parte degli intervistati vede anche l'occasione d'intensificare la cooperazione internazionale, di garantire l'approvvigionamento nazionale, di trasmettere un'immagine positiva di apertura verso l'esterno, di sviluppare nuove energie e, più in generale, di seguire la marcia del progresso.

Per contro, più di un terzo delle persone sfavorevoli giustificano il loro punto di vista con il rischio di veder aumentare i prezzi. Un'altra parte giustifica la sua posizione, sostanzialmente, con la volontà di mantenere l'indipendenza energetica e un buon controllo dell'approvvigionamento, nonché con il timore che da tale misura traggano profitto solo i produttori e distributori, o peggio, che non modifichi affatto la situazione.

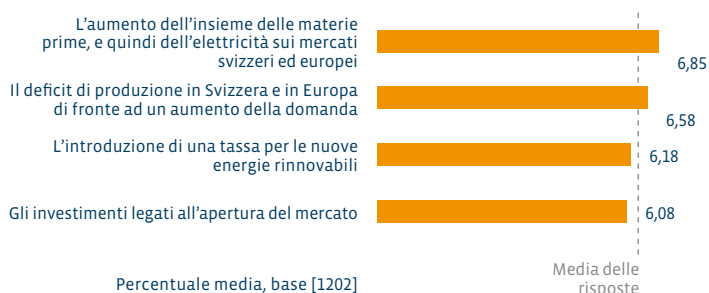
Allorché la domanda viene fatta in termini di posta in gioco in una votazione, la percentuale di persone che si dichiara favorevole diminuisce (48%) a vantaggio delle persone che non sanno quale sarebbe effettivamente la loro decisione.

Problematica dei prezzi: l'energia ha un costo. Un costo inesorabilmente destinato ad aumentare?

Domanda: fra gli elementi citati quale è secondo Lei il loro peso sul prezzo finale del kWh? (1 = meno significativo, 10 = più importante)



Domanda: fra gli elementi citati quale è secondo Lei la loro influenza sull'aumento dei prezzi dell'elettricità? (1 = meno significativa, 10 = più importante)



In Svizzera, l'annuncio dell'aumento dei prezzi dell'elettricità a partire dal gennaio 2009 ha suscitato vivaci dibattiti, senza dubbio amplificati dal divampante rialzo dei prezzi petroliferi avvenuto nel 2008. È in tale contesto che, nell'autunno del 2008, EOS ha realizzato un sondaggio complementare a livello nazionale e integrato le domande principali nel presente studio.

Se anche è sempre più basso rispetto a dieci anni fa, il costo dell'elettricità è soggetto all'evoluzione dei diversi parametri che lo compongono. Gli svizzeri conoscono esattamente questi parametri e, secondo loro, quali sono i principali fattori d'aumento del prezzo dell'elettricità?

Per le persone interrogate, i costi di produzione e distribuzione dell'energia costituiscono i due parametri chiave nella composizione del prezzo del kWh, immediatamente prima del trasporto dell'elettricità e dei servizi-sistemi. Ora, poche persone sanno che la parte dei prezzi legati alla produzione sono diminuiti fra la metà degli anni 90 e oggi. Un'osservazione che si applica alla Svizzera ma non all'Unione europea, che ha conosciuto un forte aumento delle tariffe, rendendo l'elettricità più costosa all'importazione.

Ma questo aumento dei prezzi all'estero è sufficiente a spiegare l'aumento del prezzo dell'elettricità in Svizzera? Evidentemente no. La maggioranza degli intervistati considera questo rincaro come la conseguenza dell'aumento generalizzato del prezzo delle materie prime (gas e petrolio) e del deficit di produzione.

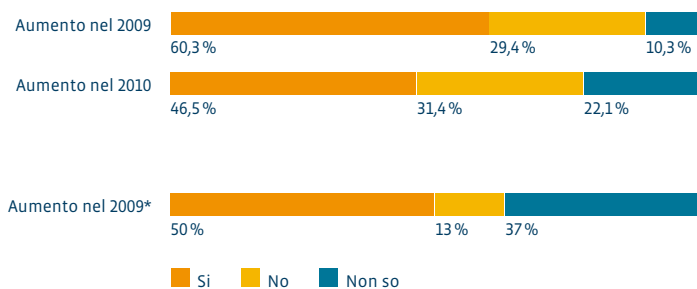
Resta il fatto che, secondo il sondaggio complementare sui prezzi dell'elettricità realizzato nel 2008, il 47 % degli intervistati giudica l'aumento ingiustificato. Per quanto riguarda il suo impatto sul budget delle famiglie è tuttavia considerato inferiore a quello dovuto all'impennata dei prezzi alla pompa o all'aumento dei premi dell'assicurazione malattia.

Se è vero che sarà necessario seguire attentamente l'evoluzione dell'offerta di fronte a una domanda in costante aumento, come pure gli investimenti effettuati sulla rete, è importante rammentare l'incidenza delle tasse e degli oneri sull'evoluzione delle tariffe in Svizzera, poiché rappresentano un quarto circa del prezzo dell'elettricità. Citiamo in tal senso la tassa per l'incoraggiamento delle energie rinnovabili, prelevato in misura di 0,45 centesimi per kWh.

La recente apertura del mercato dell'elettricità, messa in coda dal panel interrogato, riveste anch'essa un costo e, a termine, renderà i prezzi praticati in Svizzera ancora più sensibili alle variazioni dell'offerta e della domanda dei mercati internazionali. Da qui l'importanza, per il nostro paese, di rinforzare la sua autonomia energetica mediante la costruzione di nuove grandi centrali.

Passiamo ora all'ammontare della fattura degli svizzeri. Mentre l'annuncio di un aumento del prezzo dell'elettricità è stato ampiamente ripreso dai media nel 2008, gli svizzeri si sentono personalmente toccati da tale aumento? Per la loro fattura del 2009, il 60% risponde in modo affermativo – a partire dal 2008, la metà degli intervistati contava su un aumento nel 2009 – e quasi il 47% prevede un aumento nel 2010.

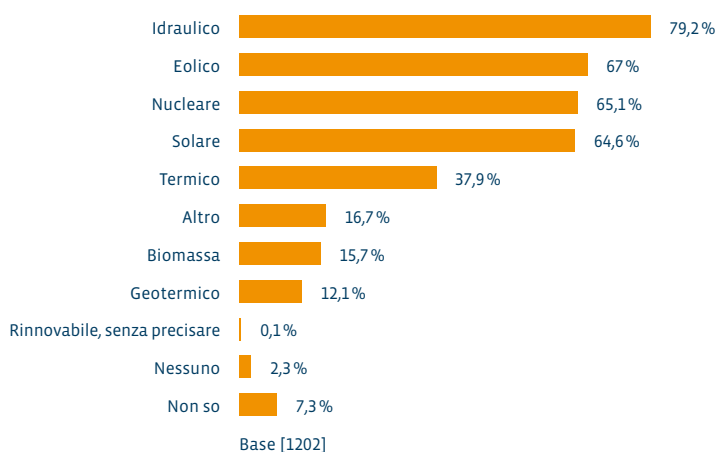
Domanda: pensa che la fattura della elettricità della Sua famiglia ha subito o subirà un aumento nel 2009? E come sarà il 2010?



*Studio CAWI: domanda prospettiva posta nel 2008

Modalità di produzione: esperienze solide, illusioni vere

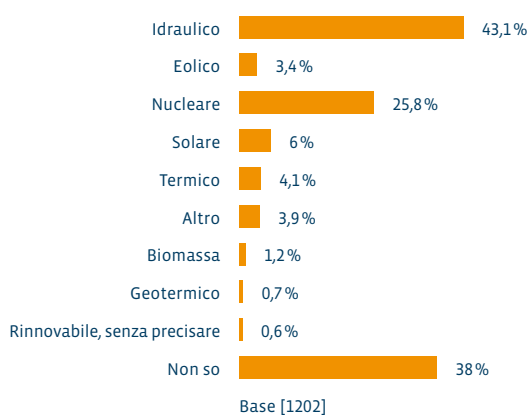
Domanda: può citare i processi produttivi che conosce, anche soltanto i nomi?



Prima di proiettarci nelle prospettive future, procediamo a un breve estratto delle conoscenze correnti per quanto riguarda i processi produttivi esistenti e il loro ruolo attuale.

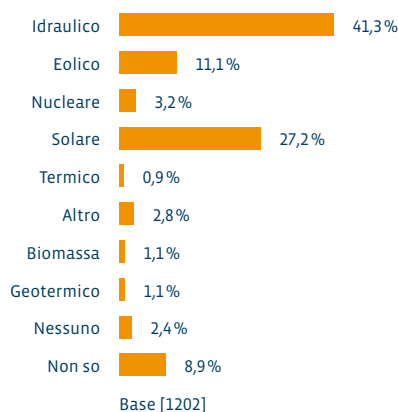
S'impone una constatazione: la popolazione svizzera conosce perfettamente i processi principali di produzione dell'elettricità. Il processo produttivo più citato, quello idraulico, lo è spesso per la sua vocazione ecologica, ma anche per la facilità d'accesso, la dimensione naturale, rinnovabile e controllata. Un risultato che assolutamente non sorprende sapendo che questa tecnologia assicura più della metà dell'approvvigionamento in elettricità e che la Svizzera costituisce un terreno particolarmente propizio al suo utilizzo.

Domanda: sa quale processo produttivo di elettricità fornisce la Sua famiglia?



Anche se nella pratica il loro contributo resta limitato, le fonti di energia eolica e solare sono frequentemente citate, sottolineando quindi la forte sensibilizzazione della popolazione alle problematiche dell'energia e del clima.

Domanda: fra i processi produttivi dell'elettricità che conosce, quale gode della Sua preferenza?



Se correntemente l'elettricità elvetica proviene per il 40% dal nucleare, il 3% soltanto è a suo favore per la produzione di elettricità. In linea generale, le preferenze dell'insieme degli svizzeri vanno alla produzione idraulica. Se gli aspetti economici, estetici e sonori sono altrettanto considerati, è il carattere ecologico che predomina nell'evocazione delle energie rinnovabili solare ed eolica, citate in seconda e terza posizione.

Per quanto riguarda la conoscenza del modo produttivo utilizzato per l'elettricità destinata all'approvvigionamento della propria economia domestica, sei svizzeri su dieci sono in grado di fornire informazioni su questa domanda.

Se oggi più della metà dell'elettricità affonda le sue origini nell'energia idraulica, le altre fonti rinnovabili rappresentano solo meno dell'1% del mix elettrico svizzero.

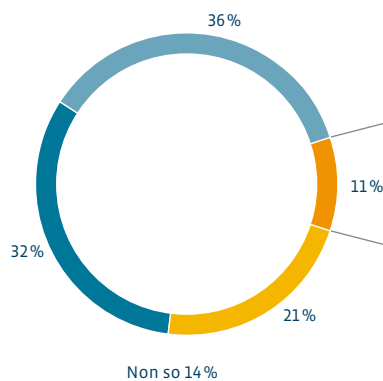
È in questo senso e al fine di promuovere le nuove energie rinnovabili la recente revisione della legge sull'approvvigionamento elettrico ha consentito di giungere a una retribuzione dell'immissione a prezzo di costo per le centrali che utilizzano energie rinnovabili.

Lo abbiamo visto: le energie rinnovabili sono molto quotate presso la popolazione. È anche ciò che si riflette nella valutazione effettuata dagli svizzeri che pensano che, mediamente, la quota di elettricità prodotta a partire da energie rinnovabili raggiungerà il 43% all'orizzonte del 2030.

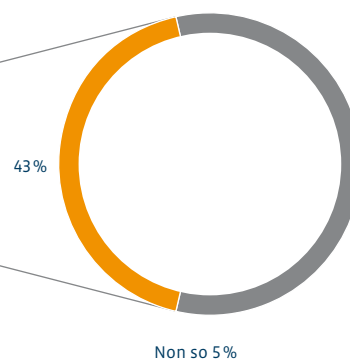
Anche se sarebbe presuntuoso affermare oggi che l'avvenire appartiene alle energie rinnovabili, è certo che queste fonti, in teoria inesauribili, presentano un potenziale interessante nel futuro dell'approvvigionamento mondiale in generale e del nostro paese in particolare.

Domanda: secondo Lei, ognuno di questi processi produttivi quale quota rappresenta nella produzione totale di elettricità in Svizzera? E quale sarà la loro parte nel 2030?

Parte stimata dei processi produttivi el 2009



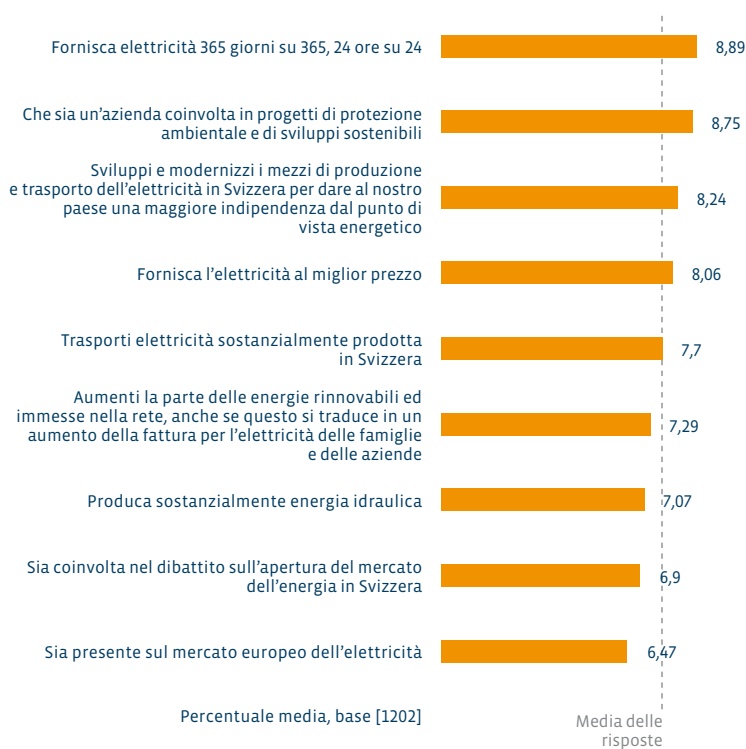
Valutazione della parte rinnovabile all'orizzonte del 2030



■ Rinnovabile ■ Termico ■ Idraulico ■ Nucleare

Alpiq: aspettative elevate verso il nuovo leader svizzero

Domanda: quale importanza dà ai diversi aspetti dell'attività di Alpiq? Li indichi con un punteggio da 1 a 10 per importanza in ordine crescente.



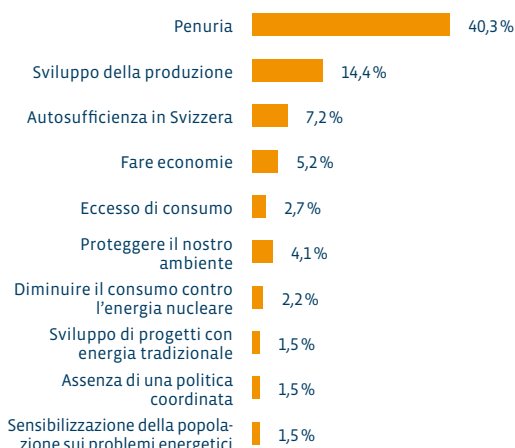
All'inizio del 2009, la fusione effettuata nel settore svizzero dell'elettricità si riassume come segue: Atel + EOS = Alpiq. Un connubio economico, ma anche di competenze per questo nuovo nome del paesaggio elettrico che riunisce più di 10 000 collaboratori e che, assicurando un terzo dell'approvvigionamento elettrico in Svizzera, risulta essere il numero uno nel paese.

Un titolo certamente prestigioso, ma che gli conferisce numerose responsabilità, sostanzialmente quella di offrire un contributo più importante alla perennità dell'approvvigionamento elvetico. Le aspettative dei cittadini sono infatti elevate nei suoi confronti. I primi compiti attribuiti ad Alpiq sono di garantire un approvvigionamento elettrico 365 giorni su 365, 24 ore su 24, ma anche d'impegnarsi a lungo termine con il suo coinvolgimento nello sviluppo sostenibile nonché nella modernizzazione della produzione.

Fra le aspettative medie si trova il fatto che Alpiq trasporti esclusivamente elettricità prodotta in Svizzera, immetta in rete una quantità superiore di energie rinnovabili anche mediante un aumento della fattura, produca essenzialmente energia idraulica e sia coinvolta nel pubblico dibattito sull'apertura del mercato dell'energia. Per contro, il fatto che Alpiq sia presente sul mercato europeo dell'elettricità non sembra suscitare un particolare interesse fra la popolazione interrogata.

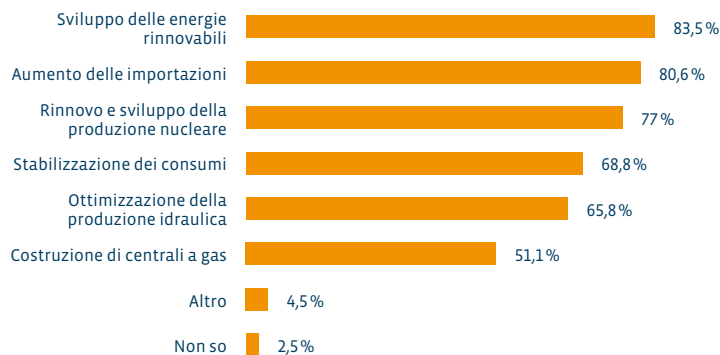
Prospettive: inquietudini di fronte alla penuria, incoraggiamento all'indipendenza

Domanda: oggi, se pensa alla situazione energetica del paese, alle sue capacità di produzione, ai suoi processi produttivi e al suo consumo, quali sono le idee che Le vengono in mente?



Risposta spontanea, base [1202]

Domanda: esistono diverse soluzioni per rimediare alla penuria di elettricità. Quali conosce?



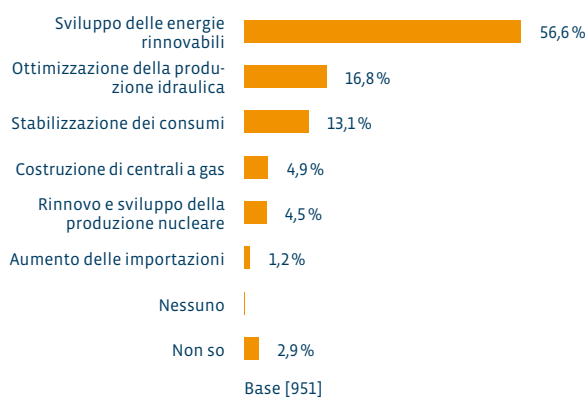
Base [500]

Che sia nel dibattito politico, sui media o in qualsiasi altra arena, non passa giorno senza che sia abordato il tema della rarefazione delle risorse naturali. Come conseguenza diretta di questa evoluzione, le aspettative verso il settore dell'elettricità non cesseranno di aumentare. Illustrazione del fenomeno: la diminuzione delle riserve di petrolio che porta i costruttori di automobili a rivolgersi ad altre tecnologie, sostanzialmente elettriche, ma anche il maggiore utilizzo dei trasporti pubblici e la progressiva sostituzione del riscaldamento a combustibile mediante pompe di calore. Tanto appassionante come rischiosa, questa sfida costituirà una delle più importanti poste in gioco del XXI secolo.

Una situazione di cui i consumatori svizzeri appaiono perfettamente coscienti.

Allorché viene chiesto loro di parlare della situazione energetica del paese, circa quattro svizzeri su dieci citano il termine «penuria» o un'idea riconducibile a questo concetto. Tale nozione è seguita da idee legate allo sviluppo della produzione, all'autosufficienza del paese e alla necessità di realizzare delle economie.

Domanda: quale soluzione gode della Sua preferenza?



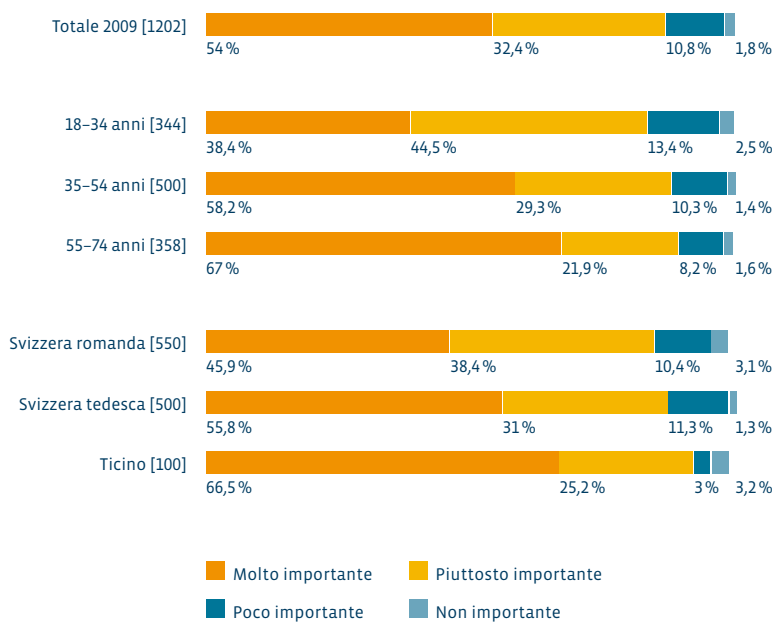
Credendo alle previsioni attuali, la Svizzera si troverà a medio termine in una situazione di penuria se non viene fatto nulla per evitarla. Se tutti fossero concordi nel dire che è necessario trovare soluzioni al tempo stesso redditizie e sostenibili, gli intervistati quali misure concrete privilegerebbero?

Rientrando nei discorsi correnti che caratterizzano il dibattito sull'energia e i cambiamenti climatici, lo sviluppo delle energie rinnovabili è la soluzione più frequentemente citata per affrontare una possibile penuria di elettricità. Se portati a scegliere fra diverse soluzioni, è sempre questa la soluzione preferita dagli svizzeri, a gran distanza dall'ottimizzazione della produzione idraulica e dalla stabilizzazione dei consumi. Per quanto riguarda la costruzione di centrali a ciclo combinato a gas naturale, il rinnovo e lo sviluppo della produzione nucleare come pure l'aumento delle importazioni, per gli intervistati non sembrano costituire un'opzione valida.

Intervenendo nel contesto di una liberalizzazione del mercato svizzero dell'elettricità, la questione dell'indipendenza energetica del paese è più che mai di attualità. Infatti, proteggere l'autonomia della produzione indigena permette non solo di non dipendere dall'approvvigionamento estero e, di fatto, dalle considerazioni geopolitiche, ma è anche l'occasione per mobilitare le forze in essere per sviluppare le capacità produttive nazionali.

Domanda: quale importanza riveste per Lei il fatto che la Svizzera protegga la propria indipendenza rispetto agli altri paesi in tema di approvvigionamento di elettricità?

L'86% degli svizzeri considera l'indipendenza energetica del paese come molto o abbastanza importante. Molto sentito nei cantoni Vallese e Ticino, questo parere è anche fortemente condiviso dalle persone più anziane, da quelle che si dichiarano politicamente a destra e da quelle che vivono in ambienti piuttosto rurali.




Conclusione: agire prima che sia troppo tardi

È con il motto «l'unione fa la forza» che Atel ed EOS, all'inizio dell'anno, hanno deciso di raggruppare le loro attività in seno ad Alpiq. E di forze ce ne vorranno per raccogliere la sfida energetica che si profila, dato che nel solo 2008 il consumo di elettricità in Svizzera è aumentato del 2,3 % per attestarsi al livello record di 58,7 miliardi di kWh.

Nell'insieme, la popolazione sembra avere ben compreso la natura della sfida in vista della penuria preannunciata e preso coscienza dell'importanza di proteggere l'indipendenza del paese. Tuttavia, la propensione a impegnarsi sulla strada dell'efficienza energetica diminuisce man mano che aumentano le concessioni richieste. A rischio di far scendere le nuove energie rinnovabili dal loro piedistallo, appare altrettanto vitale informare a priori meglio il pubblico sull'effettivo potenziale di queste ultime – per altro limitato a breve e medio termine, una condizione sine qua non per una migliore comprensione della legittimità del ricorso alle grandi centrali a gas o nucleari.

Se lo scopo del presente sondaggio è guidare l'insieme degli attori sulla via della riflessione, al contempo è anche quello di rendersi portavoce di una vera necessità di agire. Un'azione che Alpiq conduce già oggi sul campo adoperandosi, giorno dopo giorno, per offrire alla Svizzera un approvvigionamento affidabile, duraturo e competitivo. Di fronte alle aspettative, alle domande e alle apprensioni della popolazione, Alpiq è e resterà un interlocutore di fiducia e, anche per l'avvenire, starà attenta a mantenere la vicinanza e il dialogo con i consumatori, chiunque essi siano. Infatti non dobbiamo mai dimenticare che l'elettricità è il motore del mondo – il vostro, il nostro e quello delle generazioni future.





Alpiq
c/o EOS
Chemin de Mornex 10
1001 Lausanne
www.alpiq.com